



LA DIFESA DEL POPOLO
30 NOVEMBRE 2014

IL LIBRO Ripubblicato il diario "autofiction" della scrittrice trevigiana Antonietta Giacomelli Diario "dal fronte" di una crocerossina cattolica

► **Se nel 1919**, data di pubblicazione del suo testo, il termine fosse esistito, sarebbe stato facile definire *Vigilie (1914-1918)* di Antonietta Giacomelli un'opera di "autofiction". Il volume, riedito a cura di Saveria Chemotti nella collana "Graphie", «testi, modelli, immagini della scrittura femminile» (*Il Poligrafo*, pp 458, euro 18,00), è un romanzo-diario che racconta l'esperienza di Nicoletta Da Ponte, una crocerossina che riporta i dettagli della vita quotidiana nel Veneto (e in parte anche nel Trentino) attraversato dal turbine della guerra. «Nicoletta – spiega Saveria Chemotti nel saggio introduttivo – si impegna come volontaria negli ospedali improvvisati, attività che contraddistinse davvero l'impegno in prima persona della Giacomelli che, durante il conflitto, agì come crocerossina nelle retrovie, presso gli ospedali da campo e da tappa tra il Veneto e il Trentino».

La scrittrice "cattolica cristiana", come essa stessa si definiva, aveva al tempo 57 anni ed era già nota per le sue vivaci battaglie sul ruolo della donna e sulla giustizia sociale. Era schierata su posizioni "moderniste", che le costarono polemiche e scomuniche dal mondo ecclesiale, ed era una convinta interventista contro l'imperialismo e il militarismo degli stati centrali. La guerra, riconosceva, pare a prima vista come l'antitesi più stridente al messaggio evangelico, alla legge dell'amore: «Ma è solo di fronte alla guerra che questa antitesi si manifesta? Come accade che tanti fautori della pace in nome del Vangelo non si avvedono che, non la guerra soltanto, ma tutto il nostro assetto sociale è in assoluta opposizione al messaggio di Cristo?».

Il diario-romanzo si ricollega alle altre tre opere dello stesso tipo scritte da Antonietta Giacomelli, *Lungo la via*, *A raccolta* e *Sulla*

breccia, a configurare una vera e propria quadrilogia in cui l'autrice ripercorre le sue esperienze di attivista cattolica alle prese con il tentativo di conciliare ideali democratici e cristianesimo sociale. L'ultimo volume ha il pregio di calare gli avvenimenti storici incalzanti di quegli anni, dai giorni immediatamente precedenti alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia fino alla fine del conflitto, nel groviglio di emozioni, ideali, fatti quotidiani realmente sperimentati dall'autrice. Trento, Verona, Treviso, Padova (dove il diario si conclude il 31 dicembre 1918) sono gli scenari di un resoconto minuzioso, filtrato attraverso ricordi e documenti come le lettere dei soldati alle famiglie, della chiamata alle armi, dell'angosciosa attesa di notizie, dei razionamenti, delle lunghe processioni di profughi, dei bombardamenti sulle città distrutte, le campagne abbandonate.

► pagina a cura di **Lorenzo Brunazzo**